

E Testa si inventa teorico della crescita felice

Antonio Pascale

Se noi oggi chiediamo a un cittadino che parole sente ricorrere più spesso nel dibattito pubblico, probabile che il nostro ne elenchi alcune: crisi climatica, ecologia, sostenibilità. È un bene che queste parole innervino il dibattito pubblico, insomma siamo coscienti, e sempre di più lo stiamo diventando, che corriamo rischi seri per il futuro. Come non potrebbe non essere

altrimenti. Ci sono dati brutali da considerare: la demografia per esempio. Siamo otto miliardi (quasi) e sicuro andiamo per i dieci (dopo, secondo le proiezioni potrebbe cominciare la decrescita demografica).

È solo una parte del mondo, quella più povera che fa figli, non certo noi (più o meno) benestanti. È significativo che le donne in paesi con L'india o il Bangladesh facciano meno figli (2.5 a testa), perché studiano, lavorano e adottano pratiche contraccettive, e infatti questi due paesi sono in crescita economica. Ma il dato brutale è proprio questo: quota 10 miliardi di persone. Quindi, inevitabile impronta antropica unita a risorse scarse. Da qui l'esigenza di usare le succitate parole: crisi climatica, ecologia, sostenibilità. Problema. Se forse ci stiamo accordando sugli obiettivi, abbiamo visioni molto di-

verse sugli strumenti da usare per usare concretamente minor risorse (sono scarse) e ottenere una maggior produzione (andiamo verso i 10 miliardi).

Sull'analisi di questi strumenti si basa il nuovo libro di Chicco Testa: *Elogio della crescita felice, contro l'integralismo ecologico* (Marsilio). La tesi è la seguente, tutto nasce da una errata concezione di natura: buona,

accogliente, materna. Invece la natura è indifferente, produce vita e morte, ma non è bella, giusta o altro, questi sono giudizi e proiezioni umane. E noi sapiens siamo parte della natura, esattamente come batteri, virus, insetti, animali mammiferi. La natura non è un giardino incantato e fragile come una porcellana, è un sistema complesso dove più entità (noi compresi) vivono e interagiscono.

L'errata concezione della natura causa visioni distorte, soprattutto sui nostri comportamenti, a volte siamo pessimisti e gridiamo all'apocalisse. Altre volte siamo ottimisti e sottovalutiamo dei problemi. Maga-

ri ci sentiamo colpevoli e allora ci blocchiamo, invochiamo la decrescita, pensiamo di salire in montagna e vivere con poco, altre volte ancora siamo arroganti e turbiamo l'ambiente e il nostro prossimo. Conviene, quindi, metterci d'accordo, non sui nostri stati d'animo, ma sugli strumenti che possiamo utilizzare. Alcuni di questi sono frutto di ideologia, poco efficienti, spiega Testa, fanno belli solo chi li invoca. Altri, al contrario, risultano utili e andrebbe provati e testati, ma sono mal visti, anche per colpa delle fake news ecologiche.

Il problema è l'integralismo ideo-

logico (ovvero lasciar fare alla natura, senza interferire). Sotto sotto, questa visione considera noi sapiens l'unico e grande problema del pianeta. Quindi meno facciamo e meglio sta il pianeta e meglio stiamo noi: una decrescita insomma. Testa ci spinge a guardare la questione da un'altra angolazione. Decrescere è molto pericoloso, e lo si è visto durante la quarantena, il vero pericolo per l'ambiente è la povertà. Il benessere invece ci regala innovazioni e alcune di queste sono parecchio utili.

Nel libro Testa analizza alcune soluzioni, e si pone domande ostiche, ma su cui vale la pena cercare un confronto non viziato da pregiudizi. Siamo qui, su questa terra, e prima o poi ce ne andremo: nulla è eterno, non lo sono i sapiens, nemmeno la terra, nemmeno l'universo. Nel frattempo, visto che per ora ci siamo, e vogliamo vivere e riprodurci (questo soprattutto è il comune denominatore della natura), cerchiamo di rendere i nostri passi più lievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE
Chicco Testa
(Bergamo, 5 gennaio 1952)



CHICCO TESTA
ELOGIO DELLA
CRESCITA FELICE
CONTRO
L'INTEGRALISMO
ECOLOGICO

CHICCO TESTA
ELOGIO DELLA
CRESCITA FELICE
CONTRO
L'INTEGRALISMO
ECOLOGICO
MARSILIO
PAGINE 128
EURO 12

NEL PAMPHLET DEL MANAGER I RAPPORTI UOMO-AMBIENTE: «NON SIAMO IN UN GIARDINO INCANTATO. CONFRONTIAMOCI SUGLI STRUMENTI DA USARE SENZA INTEGRALISMI ECOLOGICI»

